... ecce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO ... i giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti ... Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per ... a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia ... trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione ... f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi ... Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; ... Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattina e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 7.10, tramonta ore 4.20 — Trieste, Venerdì 19 Novembre 1897. — Oggi: S. Elisabetta. — Domani: S. Felice. — N. 5794

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

A proposito del conflitto fra i delegati italiani e la maggioranza. VIENNA 18 (N). La *Deutsche Zeitung* parlando del conflitto fra i delegati italiani e quelli della maggioranza (vedi *Piccolo* di ieri) dice: „Non è nell'interesse della causa tedesca il rendere anche più difficile un'accordo fra gli italiani ed i partiti tedeschi dell'opposizione ed è quindi a deplorare altamente che nella Delegazione si sieno stoltamente offesi in tal modo gli italiani da spingerli addirittura tra le file della maggioranza slava".

Il componimento del conflitto austro-turco. LONDRA 18 (B). Secondo informazioni del *Times* in data di ieri, il sultano ha ordinato di corrispondere nella misura più ampia alle esigenze dell'ambasciatore a. u. barone Calice. Questa risoluzione del sultano sarà comunicata all'ambasciatore dopo il consiglio di gabinetto di domani.

I commenti al discorso del trono di Francesco Giuseppe. PARIGI 18 (B). Commentando il discorso del trono dell'imperatore d'Austria, la *Republique française* dice che le parole di Francesco Giuseppe hanno destato favorevolissima impressione in tutta l'Europa, in particolare fu accolto con molta soddisfazione il passo che parla dell'amicizia con la Russia.

BERLINO 18 (N). La *National Zeitung* commenta il discorso di Francesco Giuseppe e dice: „Quel discorso caratterizza le disposizioni pacifiche della triplice, confermando l'esistenza immutabile di questa alleanza. L'accenno marcato ai rapporti di amicizia fra l'Austria-Ungheria e la Russia non può che contribuire a rinvigorire la fiducia nella pace."

La *Post* dice: „Le parole dell'imperatore d'Austria sono considerate un pegno di pace: tanto sono eloquenti che ogni commento diviene superfluo."

Le *Berliner N. N.* dicono che il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe è una autorevole manifestazione a favore della pace, l'intonazione sicura e pacifica del medesimo sarà certamente apprezzata da tutti.

Un conflitto anglo-francese per l'Africa. PARIGI 18 (N). Il conflitto tra l'Inghilterra e la Francia, per i possedimenti africani torna a riaccendersi. Il *Figaro* pubblica un lungo articolo contro le pretese inglesi. Crede che discutendosi la questione alla Camera, un deputato rileverà la parte del discorso di Salisbury relativa alle questioni coloniali d'Africa.

LONDRA 18 (N). La *Morning Post* parla oggi delle tendenze di qualche stato continentale a preparare imbarazzi all'Inghilterra. Consiglia il governo britannico a preparare l'eventuale mobilitazione della squadra navale della Manica.

Il richiamo dell'inviato russo da Belgrado. COLONIA 15 (N). La *Kölnische Zeitung* a proposito del richiamo dell'inviato russo Jesvolsky da Belgrado reca che, fino a tanto che l'ex-re Milan rimarrà in Serbia e Gieorgievitch sarà ministro-presidente, la Russia non manderà alcun inviato a Belgrado.

Per la regolazione della questione delle lingue. VIENNA 18 (N). Il progetto per un compromesso fra tedeschi e czechi nella questione delle lingue è entrato in una fase decisiva. Il conte Badeni ha già avviato delle trattative cogli czechi cercando di persuaderli a rinunciare a certe disposizioni delle ordinanze sulle lingue.

Appena esaurito il compromesso provvisorio il governo insisterà acchè si costituisca una commissione parlamentare per la regolazione della questione delle lingue; quindi se dopo alcuni giorni si vedesse che questa commissione non potrà conseguire risultati positivi, il governo stesso presenterebbe un progetto di legge in base agli accordi presi antecedentemente cogli czechi. Questa legge sulle lingue verrebbe presentata alla Camera ancora entro il mese di dicembre quindi il Consiglio dell'impero rimarrà aperto fin verso la fine del mese venturo.

Nella commissione al bilancio. VIENNA 18 (N). Nella discussione sul compromesso provvisorio il deputato Bärnreither presentò un ordine del giorno in cui raccomanda di escludere l'applicazione del § 14 della legge fondamentale dello stato per la soluzione della questione relativa al compromesso provvisorio. L'ordine del giorno fu respinto. L'opposizione ha annunciato per la discussione sul compromesso provvisorio nelle sedute plenarie della Camera non meno di 28 ordini del giorno e precisamente 3 dell'on. Daszinsky, 7 degli on. Menger, Pergelt, Funke e Forcher insieme, 2 dell'on. Russ, 2 dell'on. Steinwender, 1 di Forchheimer, 5 dell'on. Kaiser, 3 di Fournier, 1 di Riegler, 3 di Pergelt ed 1 di Schlesinger e consorti.

Il polacco Milewski propose d'incaricare il relatore di presentare la sua relazione direttamente alla Camera senza sottoporla prima alla commissione.

Questa proposta provocò una vivace discussione; l'opposizione combattè accanitamente la mozione Milewski. Il conte Stürzkh osservò che sarebbe contrario alle consuetudini della commissione il defraudare la minoranza del suo diritto di voto. Anche Pergelt protestò vivacemente; nondimeno la proposta Milewski fu accolta e la seduta venne indi levata.

Dissidi nel ministero Rudinì. ROMA 18 (N). L'*Italie* torna ad occuparsi di Prinetti; nega che il suo articolo dell'altro ieri - relativo alla necessità di regolare l'azione del Consiglio dei ministri, provocata dagli inopportuni e compromettenti discorsi fatti dal ministro dei lavori pubblici nel suo viaggio nelle Puglie - nascondesse qualche scopo recondito. L'*Italie* dichiara che ha trattato una questione d'ordine generale e in senso oggettivo. Mantiene anche oggi l'asserto che Prinetti ha ecceduto in promesse che i suoi colleghi ignoravano, creando al gabinetto imbarazzi che una più attiva direzione del presidente del Consiglio dovrebbe in avvenire evitare. Questa mezza ritirata dell'*Italie* solleva vivaci commenti. Si dice che l'articolo sia stato dettato dopo il colloquio odierno di Rudinì con Prinetti. Si aggiunge che le spiegazioni scambiate fra i due ministri provocheranno presto una soluzione del latente dissidio fra i membri del gabinetto. Queste voci vengono da circoli in cui si specula intorno alla ricomposizione del ministero, quindi vanno raccolte con riserva. E' certo che la posizione di Prinetti, malgrado la eccellente prova fatta, non è più così salda; egli è fieramente avversato da alcuni amici del presidente del consiglio, perchè si ritiene un ostacolo alla vagheggiata evoluzione.

Conferenza di ministri. - Martini in Africa. ROMA 18 (N). Oggi nel villino Starabba ebbe luogo una conferenza tra Rudinì, Visconti-Venosta, Brin e Pelloux, alla quale assisteva anche Martini. Si è discusso intorno alla politica africana e pare sia stata fissata la cifra del bilancio della colonia. Oramai si deve ritenere sicura la nomina di Martini a governatore; per dare corso al decreto relativo non si attendono che gli ordini del re.

Il bilancio italiano della guerra. ROMA 18 (N). Il bilancio della guerra per il prossimo esercizio, che, come vi telegrafai, fu fissato in 246 milioni, prevede una maggiore forza alle compagnie di fanteria, che avranno da 105 a 110 uomini durante sette mesi; aumenta gli stanziamenti per le grandi manovre e per le esercitazioni di campagna; stabilisce a 100 mila i richiami dei congedati a scopo d'istruzione. Invece diminuisce gli stanziamenti per la fabbricazione d'armi portatili, mentre una parte di questa somma è assegnata alla fabbricazione d'artiglierie.

Il conflitto chino-germanico. COLONIA 18 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Berlino: Il porto di mare di Schangtschan, occupato dalle truppe sbarcate dalla divisione degli incrociatori germanici era difeso da 5000 soldati chinesi armati di fucili prussiani modello 71 e di 14 cannoni Krupp da campagna. Siccome non si sono avute notizie di combattimenti è probabile che i chinesi si sieno ritirati, senza opporre alcuna resistenza.

BERLINO 18 (N). Sul conto del massacro dei missionari tedeschi in China, il vescovo Anzer ha ricevuto, come annunzia il giornale *Germania*, un telegramma da Sud-Schang-tschan secondo cui l'eccidio della missione era stato progettato di lunga mano. La missione si trovava nel villaggio di Shang-Kio-Shang. Pare che i cristiani si sieno posti sulle difese e che si sieno avuti dei feriti dall'una e dall'altra parte. I mandarini non fanno niente per punire i colpevoli; difatto nessuno dei malfattori venne ancora arrestato.

Nelle acque di Creta. LA CANEA 18 (B). L'incrociatore germanico *Kaiserin Augusta* s'è ancorato nel pomeriggio dinanzi alla Canea.

Camera greca. ATENE 18 (B). Il ministro-presidente, Zaimis, ha presentato alla Camera un disegno di legge relativo al bilancio provvisorio per due mesi.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 18 (B). Le trattative di pace procedono in modo soddisfacente. Nella conferenza di ieri si è tentato di mettersi d'accordo sull'art. IX. La discussione in proposito verrà continuata domani.

Oggi non ebbe luogo alcuna conferenza dei plenipotenziari perchè il ministro degli esteri Tewfik pascià assistette alla solenne udienza in cui il nuovo ambasciatore di Germania barone de Marschall presentò al sultano le sue credenziali.

COSTANTINOPOLI 18 (N). I plenipotenziari greci sperano che le trattative di pace possano venir definite nel corso della settimana ventura.

Il ritorno dei consoli turchi in Grecia. COSTANTINOPOLI 18 (B). Ieri è ripartita per la Grecia la maggior parte dei consoli turchi colà stabiliti prima della guerra.

Il nuovo inviato turco a Belgrado. COSTANTINOPOLI 17 (N). La Serbia ha aderito alla nomina del colonnello di stato maggiore Ibrahim Felki promosso a maggior generale, a inviato turco a Belgrado.

L'affare Dreyfus. - Continua la inchiesta. PARIGI 18 (N). Il generale Pellieux, incaricato di dirigere l'inchiesta domandata dal maggiore Eszterhazy, ha sottoposto oggi ad un nuovo interrogatorio il maggiore stesso ed ha poi interrogato Mathieu Dreyfus, il fratello del capitano. L'inchiesta viene condotta con sistema spicciativo.

PARIGI 18 (N). L'interrogatorio del maggiore Eszterhazy ha durato due ore; l'inchiesta viene condotta per contraddittorio.

Mathieu Dreyfus è stato invitato a produrre delle prove in appoggio delle sue accuse contro Eszterhazy. Questi venne consigliato dal suo avvocato di attendere l'esito dell'inchiesta e, dopo proclamata la sua innocenza, di sporgere tosto querela per diffamazione contro Mathieu Dreyfus e Scheurer-Kestner.

PARIGI 18 (N). Nel Senato, Le Prevost de Launay annunciò un'interpellanza sulle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra Billot ieri alla Camera. Egli domanderà al governo quali misure esso intenda adottare per impedire la ripetizione di incidenti atti ad eccitare eccessivamente l'opinione publica come l'affare Dreyfus. L'interpellanza sarà svolta in una seduta da stabilirsi dopo l'inchiesta avviata contro Eszterhazy.

PARIGI 18 (N). Scheurer-Kestner ebbe un'altra conferenza col suo avvocato Leblois; questi, intervistato, dichiarò che Scheurer-Kestner non ebbe mai alcun rapporto personale col colonnello Picard. Il senatore stesso non possiede alcun documento, nè Picard gli consegnò mai alcun atto relativo al processo Dreyfus.

Con questa dichiarazione vuolsi smentire la diceria secondo cui Scheurer-Kestner, Picard e Leblois avrebbero congiurato in danno del maggiore Eszterhazy.

Eszterhazy in un'intervista avrebbe dichiarato: „Confesso con compiacenza di aver diretto a quel caro colonnello Picard, quantunque fosse mio superiore, una lettera senapata ch'egli si guarderà bene dal mostrare al ministro della guerra.

A Scheurer-Kestner sono pervenute molte letterè minatorie e anonime, con firme di questo genere: „Un alsaziano"; „Un francese"; „Un patriota"; „Un soldato" ecc. ecc.

Recentemente il senatore rincasando fu insultato da uno sconosciuto. Scheurer-Kestner però tirò innanzi senza curarsi delle ingiurie. La polizia dispose che fosse sorvegliata la casa di Scheurer-Kestner per guarentire la sicurezza personale del senatore.

Il *Soir* registra con riserva la voce secondo cui il presidente della repubblica avrebbe chiamato a sè Scheurer-Kestner e gli avrebbe dichiarato d'aver trovato, ispezionando l'incartamento del processo Dreyfus, prove irrefragabili della colpa dell'ex capitano; quindi avrebbe ammonito il senatore a lasciar da parte il disgustoso affare.

L'agitazione sionista. VIENNA 18 (N). La direzione dell'agitazione sionista cui sta a capo il collaboratore della *N. F. Presse* dott. Hartel, annuncia nel suo organo che si sono iniziate le pratiche per la istituzione, deliberata al congresso di Basilea, di una Banca coloniale israelitica. La sede della Banca sarà a Londra ed il capitale per intanto ascenderà a 2 milioni di sterline ripartito in azioni da 10 sterline l'una. Questa Banca accorderà dei crediti a tutti gli israeliti che emigreranno per la Palestina, favorirà quindi l'emigrazione dei sionisti ed accorderà crediti a scopi agrari agli ebrei che si colonizzeranno nella Palestina.

Nelle Filippine. MADRID 18 (N). Telegrammi del governatore generale delle Filippine annunciano che colà la pace è ristabilita. Gli insorti hanno dichiarato di volersi sottomettere.

MADRID 18 (N). Si è diffusa qui la voce che il capo degli insorti delle Filippine, Aquenaldas, si è sottomesso.

Il generale Weyler. MADRID 18 (B). L'ex governatore generale dell'isola di Cuba, generale Weyler, è giunto a Coruna.

Il giuramento di reclute germaniche. BERLINO 18 (N). L'imperatore Guglielmo assistette al giuramento delle reclute delle guarnigioni di Spandau, Charlottenburg, Berlino e Grosslichterfelde.

Anarchico italiano espulso dalla Francia. PARIGI 18 (N). A Montpellier oggi fu arrestato l'anarchico italiano Tagliera, il quale aveva espatriato dopo l'attentato commesso da Paolo Lega contro Crispi. Il Tagliera fu subito tradotto alla frontiera.

Baratieri a Roma. ROMA 18 (N). Il *Fanfulla* annuncia che Baratieri fu in questi giorni a Roma, ospite di un avvocato trentino. Baratieri si è tenuto appartatissimo, tanto che nessuno ha potuto conoscere la sua presenza alla capitale. E' tornato ormai alla sua residenza nel Trentino.

L'aumento della rendita italiana. ROMA 18 (N). L'*Opinione* pubblica un articolo entusiastico sull'aumento della rendita italiana. Dimostra che l'aumento è maggiore di quello d'ogni altro valore di stato estero. Deduce da questo fatto che la fiducia nel credito e nella situazione finanziaria dell'Italia ha vinto tutte le diffidenze.

Nuovi cannoni a tiro rapido. — ROMA 18 (N). Sotto la presidenza del generale Rappis, si è costituita oggi la Commissione per gli esperimenti che avranno luogo al Poligono di Nettuno, col nuovo cannone a tiro rapido. I modelli presentati sono sei di inventori nazionali e tre di esteri.

Una spedizione al polo Sud. BERLINO 18 (N). Secondo notizie del *Local-Anzeiger* da Cristiania il compagno di Nansen, Kelmar Johansen ha dato delle informazioni sulla spedizione ch'egli ha progettato per il polo Sud. Per questa spedizione saranno impiegate le navi *Fram* e *Starkotten*; gli esploratori prenderanno con sè un maggior numero di cani che non per le spedizioni al polo Nord. La prima nave andrà fino al lembo della zona glaciale; la seconda nave anche più innanzi possibilmente; poi la spedizione si inoltrerà servendosi di slitte.

La manomissione delle spedizioni postali in Bulgaria. SOFIA 18 (N). L'Agenzia balcanica dice essere un'invenzione tendenziosa l'asserzione che le spedizioni postali europee al loro passaggio per la Bulgaria e Serbia vengano manomesse; assicura che in Bulgaria non è stata violata giammai nessuna spedizione postale. Si suppone che quelle dicerie sieno state propalate allo scopo di ottenere che la posta europea venga inoltrata a Costantinopoli per la Rumenia.

Un ungherese condannato a morte in America. NUOVA YORK 18 (N). Dopo un dibattimento durato 5 giorni, il suddito ungherese Molinak, che aveva ucciso la propria amante a colpi di rivoltella, venne condannato a morte.

Decesso. GRAZ 18 (B). E' morto oggi il membro della Camera dei signori consigliere intimo barone Giuseppe de Eichhoff.

Terremoti. PRAGA 18 (B). Nella notte dal 16 al 17 corr. furono avvertite delle scosse di terremoto parte forti parte deboli ad Asch, Falkenau e Carlsbad. Finora nessun danno.

PLAUEN (Vogtland) 18 (N). Le scosse di terremoto che si succedono con molta frequenza e con violenza sempre maggiore, inquietano vivamente la popolazione. Le scosse sono per lo più accompagnate da rombo sotterraneo. Molte persone, per la paura, restano all'aperto.

Un fiume avvelenato. BUDAPEST 18 (N). Da Granvaradino si ha che molti comuni posti lungo il corso del fiume Körös hanno constatato che le acque di questo fiume sono state avvelenate dai rifiuti di una fabbrica di catrame. Tutti i pesci del Körös sono morti; anche molti buoi e vacche che venivano abbeverati nel Körös morirono. I comuni danneggiati hanno invocato il soccorso del governo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Come il Podestà entra nella sala del Consiglio, seguito dai consiglieri, dalla galleria affollata partono le grida di *fuori, fuori, abbasso il Podestà, viva Novak.*

Il Podestà sale al suo seggio ed esclama rivolto alla galleria: Signori, il vostro contegno mi obbligherà a prendere delle misure restrittive.

Scoppiano nuove urla contro il Podestà e grida di: *in Russia, in Russia.*

Il Podestà dice: Siete ragazzi, siete giovani ma non vi è lecito di mancare così di rispetto al Consiglio e al Podestà.

Dalla galleria partono nuove invettive contro il Podestà e grida diverse frammiste a grida di *viva Novak.*

— Cacciateli fuori - dice il Podestà rivolto alle guardie.

In galleria si continua a lanciare invettive e il Podestà rivolto ancora alle guardie dice: Arrestate coloro che insultano il Podestà e il Consiglio.

Le guardie fanno sgomberare, mentre in galleria si continua a gridare.

Dopo qualche minuto la galleria è sgomberata.

Podestà: Il numero è legale; dichiaro aperta la seduta.

Sono presenti 38 consiglieri.

Avevano scusato la propria assenza gli on.i Luzzatto M. per indisposizione e gli on.i Geiringer e Berlam perchè fuori di Trieste.

Comunicazioni.
Condoglianze a Giuseppe Verdi.

Il segretario dott. Marchig legge il protocollo dell'antecedente adunanza, che è approvato senza eccezioni.

Prende poi la parola il *Podestà*, il quale dice che nella gravissima sventura domestica che ha colpito quella fulgida gloria italiana che è Giuseppe Verdi, ha creduto d'interpretare i sentimenti del Consiglio e della cittadinanza tutta inviando al grande maestro il seguente telegramma:

Maestro Verdi

Parma
Villa Sant'Agata.

Nella immensa sciagura che vi ha colpito per la perdita della affezionata vostra compagna, Trieste, dove ella passò i giovani anni della sua vita, vi presenta col mio mezzo vivissime condoglianze e rispettoso omaggio.

Dompieri, podestà.

(vive approvazioni). Il maestro rispose col seguente dispaccio:

Onorevole Podestà — Trieste.

Assai grato gentile memoria Trieste nella immensa sciagura mia la prego essere interprete miei sentimenti. *Verdi.*

Il Podestà comunica poi che ierlaltro ebbe luogo, sotto la presidenza del signor Luogotenente, una conferenza alla quale erano stati invitati tutti i fattori interessati alla sistemazione del Porto nuovo, e più precisamente ai lavori da eseguirsi per l'ingrandimento dell'attuale magazzino N. 5, che diverrà una stazione merci per la ferrovia dello Stato. Il Podestà v'intervenne, accompagnato dal I vicepresidente on. Benussi, e raccomandò che si tenesse conto della simmetria della piazza della Stazione e che fosse curata la decorazione architettonica del nuovo edificio che chiuderà la piazza dal lato del mare.

Interpellanza sulle dimissioni del dott. Novak.

Costellos. Le dimissioni presentate dal dott. Novak, benchè ritirate, continuano a dar motivo a commenti appassionati. Sebbene confortato dal sapere l'incidente ormai appianato, pure osserva che il fatto non gli sembra ancora così bene chiarito da togliere ogni causa di discussione e di dubbio. Si permette quindi di pregare il signor Podestà di dargli qualche schiarimento in proposito, se cioè si vero che egli abbia ordinato all'assessore dott. Slocovich di consigliare il dott. Novak di dimettersi dalla carica di direttore del „Circolo dei giovani" perchè incompatibile col posto di impiegato municipale.

Podestà. Risponde subito all'interpellanza dell'on. Costellos. Dichiara come apprendesse con piacere la costituzione del „Circolo dei giovani" i quali godevano le sue maggiori simpatie; nè poteva essere altrimenti, trattandosi di giovani distintissimi, colti, gentili, animati da sentimenti patriotici. Senonchè, avendo appreso che due funzionari civici avevano accettato la carica di direttori di quel sodalizio, non potè a meno di osservare al signor dirigente esser possibile che l'abbinare quella carica a quella di funzionario civico creasse loro in avvenire qualche imbarazzo, facesse sorgere qualche caso di incompatibilità. Pregò quindi il signor dirigente di disporre che i due giovani fossero messi sull'avviso. Si trattava dunque dell'espressione di un apprezzamento, di un consiglio amichevole; non mai di una ingiunzione. Uno dei due giovani, dando erronea interpretazione a quell'avviso, se ne adontò e offerse le sue dimissioni; chiarita però la cosa, bentosto le ritirò, pregando il Podestà di scusarlo.

Costellos ringrazia e si dichiara soddisfatto.

Nomine.

Il Consiglio procede quindi per elezione a scheda segreta, al coprimento dei posti lasciati vacanti nelle commissioni dai consiglieri dimissionari.

I votanti sono 38. A membro della Delegazione è eletto l'on. Guido D'Angeli; 5 voti ottiene il sig. Giovanni Nabergoi.

A membri sostituti della Delegazione sono eletti gli onorevoli Cesare Combi e Leopoldo Vianello. Per le altre commissioni risultano eletti:

Nel Comitato di Finanza, l'on. Ermenegildo Mazzoli; — nel Comitato all'Istruzione pubblica, gli on.i dott. Emilio Fabiani e avv. Arturo Rusconi; — nel Comitato alle Pubbliche costruzioni, l'on. Guido d'Angeli; — nel Comitato Sanitario, gli on.i Ruggero Berlam, Cesare de Combi, dott. Emilio Fabiani; — nel Comitato d'Annona, gli on.i Alessandro Cesare, dott. Emilio Fabiani, Angelo Alfonso Polacco; — nel Comitato del Commercio, l'on. Arturo Rusconi; — nel Comitato all'Anagrafe, gli on. Oscarre Ravasini, Alfonso avv. Valerio; — nel Comitato al Monte di Pietà, l'on. Luigi Mosconi; — nel Comitato al Provvedimento d'Acqua, gli on.i Ruggero Berlam e Antonio Boccardi; — nel Comitato al Sessennio, l'on. avv. Guido d'Angeli; — nel Comitato della Cassa di risparmio, l'on. Angelo Alfonso Polacco; — e finalmente nel Comitato del Consiglio superiore della Cassa di risparmio, gli on.i avv. Luigi Cambon, avv. Guido d'Angeli, Alessandro Cesare, dott. Giuseppe Mazorana, e dott. Ugo Porenta.

Due risposte all'on. Dollenz.

Il Podestà dice di essere in debito di due risposte all'on. Dollenz. La prima riguarda la copertura del torrente di Roiano, da lui più volte invocata. Tutte le commissioni competenti hanno esaminato la cosa e si sono pronunziate in senso favorevole alla copertura. Il guaio sta nella spesa, piuttosto considerevole, che questo lavoro richiederebbe: circa 15.000 fiorini, che difficilmente potranno trovar posto nel bilancio del 1898. Eguale spesa all'incirca occorrerebbe per la copertura del torrente di Barcola.

In quanto all'interpellanza relativa alla guardia campestre Sternak, che l'on. Dollenz accusava di non fare il proprio dovere, limitandosi a girare per le vie del paese anzichè vegliare sulla proprietà campestre, il Podestà dice che l'esecutivo avviò in suo confronto un'inchiesta, dalla quale non risultò precisamente che il guardiano Sternak non faccia il suo dovere. Risultò anzi che, fino al marzo p. p., egli era zelantissimo nel suo ufficio; i fatti del marzo lo lasciarono alquanto impressionato e intimorito e da allora, questo è vero, si mostra un po' restio a recarsi, specialmente di notte, in luoghi remoti *(ilarità vivissima)*. Si è disposto però che egli riprenda col necessario zelo l'adempimento dei doveri inerenti alla sua carica.

Dollenz non è soddisfatto. Riguardo al torrente di Roiano dice che la spesa non dovrebbe essere d'ostacolo alla copertura trattandosi di cosa che interessa in sommo grado l'igiene. Ad ogni modo ciò può va-

lare per il torrente più grande, che fiancheggia la via dei Moreri; ma per quello più piccolo, che serpeggia dietro la chiesa e che è il più puzzolente, la spesa non sarebbe di grande rilievo. Nota che quel rione, che una volta apparteneva al territorio, fu incorporato nel 1885 alla città; percui la somma che gli esercenti hanno pagata in questi dodici anni al Comune per tasse e diritti, in più di quella che avrebbero pagata se il rione fosse rimasto compreso nel territorio, è già adesso superiore alla spesa che importerebbe la copertura del piccolo torrente.

In quanto al guardiano campestre di Barcola, l'on. Dollenz dice non esser vero che la sua incuria dati dal marzo p. p. ma bensì da due o tre anni. Tutti i principali possidenti del paese dicono...

Podestà. On. Dollenz; io ho riferito i risultati di un'inchiesta fatta dal Magistrato civico, nella quale furono interrogati appunto quei possidenti ai quali ella accenna. Io non posso permetterle di venir qui a smentire quello che io ho detto; a dir nero quando io ho detto bianco.

Dollens. Ma io non domandavo il licenziamento di quel guardiano, perchè sono un uomo di cuore; volevo soltanto che fosse richiamato al dovere....

Podestà. Ho risposto alla sua interpellanza; ella ha il diritto di chiamarsi soddisfatto o no, oppure di presentare una mozione, che verrà messa ai voti; altro non posso permetterle.

Dollens dice ancora alcune parole, ma poi si aquieta davanti alle proteste del Consiglio che grida: *basta! basta!*

L'ampliamento della scuola di via dell' Istria.

Nel nostro numero di giovedì 11 corrente, abbiamo pubblicato un largo sunto della relazione compilata in proposito dell'assessore dott. Slocovich, percui l'argomento è perfettamente noto ai nostri lettori.

Il dott. Slocovich legge la riferta, dopo la quale il Podestà apre la discussione.

Bratos. E' favorevole alle proposte, le quali corrispondono perfettamente ai bisogni scolastici di quel rione, che andrà sempre più popolandosi di case operaie. Ha soltanto da fare una raccomandazione di carattere generale. E' uso del Comune di dare in appalto i lavori in complesso ad una determinata persona; egli preferirebbe che si procedesse altrimenti e cioè che si affidassero invece a singoli, a seconda della loro diversa natura; cioè ad un muratore le opere murarie, ad un falegname i pavimenti, le porte e le finestre, ad un fabbro i lavori in ferro e così via. In tal modo il guadagno fatto ora da un solo appaltatore verrebbe diviso fra più esercenti, i quali potrebbero così pagare un po' meglio la mano d'opera; e ciò senza maggiore aggravio per il Comune. Prega che, per quanto possibile, sia tenuto conto di questa sua raccomandazione.

Il Podestà mette quindi ai voti le due proposte della Commissione scolastica, che sono del seguente tenore:

1. E' concessa la spesa di fiorini 56.000 per la costruzione dell'aggiunta di fabbrica a completamento dell'edifizio scolastico N. T. 2214 di città in via dell'Istria, in base al progetto tecnico già approvato in addietro, e per l' alzamento del secondo piano sull'edificio intero.

2. La Delegazione municipale è incaricata di mandare ad effetto la deliberazione che precede, in modo che il pianoterra ed il primo piano dell'aggiunta di fabbrica sieno utilizzabili al principio dell' anno scolastico 1898-99.

Sono approvate all'unanimità.

Il Podestà dichiara poi che della raccomandazione dell'on. Bratos verrà tenuto conto e sarà inserita nel protocollo.

Piccoli. Riguardo alla raccomandazione dell'on. Bratos, deve dire che la questione da lui sollevata non è nuova. La Delegazione se ne occupò lungamente e la discusse sotto tutti gli aspetti e dovette concludere col preferire il sistema attuale. Si ha con questo una maggiore unità nell' esecuzione dei lavori, maggiore sollecitudine e il vantaggio di avere di fronte una sola responsabilità.

Podestà. L'on. Piccoli verte in errore. La Delegazione aveva bensì deliberato, in massima, di attenersi al vecchio sistema, ma poi rinvenne su quella deliberazione ed ora appunto si sta facendo un esperimento col sistema caldeggiato dall' on. Bratos.

Piccoli. E' vero che la Delegazione aveva adottato per un singolo caso a titolo di esperimento il sistema desiderato dall' on. Bratos, ma ciò senza mutare la sua precedente deliberazione di massima. E il deliberato relativo all' esperimento fu preso contro le vedute dell'ufficio tecnico ed in assenza di chi nella precedente seduta aveva sostenuto la deliberazione di massima che fu approvata.

La domanda del signor Modern per la ferrovia elettrica Trieste-Opicina.

L' assessore dott. Lanzi, a nome della Commissione speciale, riferisce intorno al progetto del signor Giulio Modern per una ferrovia a trazione elettrica fra Trieste e Opicina. Rifà la storia della questione, risalendo al deliberato del 17 marzo 1896, col quale il Consiglio, fra vari progetti, accordava la preferenza a quello presentato dal signor Giulio Modern.

Senonchè, avendo in seguito il signor Modern profondamente modificato le proprie domande, e vincolato la esecuzione della linea per Opicina alla concessione di altre linee elettriche urbane, le quali non possono essere concesse, e perchè già accordate alla Società del tram, e per gravi obbiezioni opposte dall'Ufficio tecnico e per altre emergenze ancora, la Commissione speciale propone il passaggio all'ordine del giorno sulle domande del signor Giulio Modern.

Luzzatto G. trova troppo precipitato questo procedimento. Crede non sia detta ancora l'ultima parola e prima di rinunciare al progetto Modern, che ci dà la linea per Opicina, mentre la Società del tram non ce la dà, si può vedere se non sia il caso di avviare trattative col signor Modern e con la Società del tram, tenendo conto anche delle obbiezioni dell' ufficio tecnico. Propone quindi che l' oggetto sia rimandato alla Commissione speciale, col preciso incarico di avviare tali trattative.

Benussi, presidente della Commissione, difende la proposta della Commissione, reputando inutili le trattative, in vista della concessione già accordata alla Società del tram.

Il passaggio all'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza.

Crediti straordinari, suppletori e sanatorie.

Il Consiglio prende quindi le seguenti deliberazioni:

Referente l'assessore Vareton, è accordato un credito straordinario di f. 7200, per nuove opere da costruirsi nell' ospedale di S. M. Maddalena.

Referente l'assessore dott. Lanzi è accordato il credito straordinario di f. 1200 per la ricostruzione della tettoia dei bagni popolari a Sant'Andrea, distrutta dal ciclone del 12 settembre, e di f. 300 per la protezione di quella spiaggia.

E' inoltre accordata sanatoria ai sorpassi di f. 748.84 per lavori al Ferdinandeo; di f. 135.19 per lavori alla casa colonica della villa Revoltella; di f. 700.10 per la riparazione dello *châlet* nella villa stessa.

Referente il segretario dott. Marchig è accordata la sanatoria di f. 210.48 e il credito suppletorio di f. 1584 al tit. XVII del ramo „Polizia locale" (nettezza e manutenzione del macello) reso necessario dal grande consumo d'acqua e dagli aumenti di mercedi accordati agli operai dalla Delegazione.

Ravasini. Propone in via di massima che d'ora in poi tutte le domande di sanatorie ai sorpassi vengano sottoposte alle competenti commissioni, per essere portate in Consiglio confortate dal voto di queste.

Podestà. Ritiene pericoloso votare così a tamburo battente sopra una questione di massima; crede perciò preferibile che la proposta dell'on. Ravasini venga portata all'ordine del giorno in una prossima seduta.

Il proponente aderisce ed essendo esaurito l'ordine del giorno, il Podestà toglie la seduta alle 9.

Con la coscienza. Quando, iersera, stavamo per entrare, dopo i consiglieri, nell'aula delle sedute, alle grida di *fora! fora!* che ci sorpresero formidabili, ci domandammo commossi: „Possibile! E' lui? Nabergoi?!" Dinanzi alla violenta dimostrazione, il nostro pensiero fissò in un attimo quest'ipotesi: Nabergoi, l' acerrimo nemico della nazionalità nostra, ha voluto sfidare il Consiglio e il paese, ed è entrato nell'aula. La galleria lo ha scorto e protesta!

C' ingannavamo e, purtroppo, dolorosamente. Quelle grida erano rivolte contro il podestà! Erano rivolte contro il podestà e non partivano da quei gruppi che, in passato, gridavano dalle gallerie contro i nostri uomini e provocavano poi, in piazza, delle reazioni, che l' animo nostro ancora gode al ricordare.

Ci sarebbe stato facile passare il doloroso fatto sotto silenzio, ma crederemmo di mancare al nostro dovere se non stampassimo alcune considerazioni, senza curare se torneranno gradite o no, convinti che esse esprimono ciò che il patriottismo ed il buon senso impongono.

Di fronte alla notizia che il podestà avesse esercitato una pressione sull' animo d'un impiegato municipale, per indurlo a dimettersi da una società, noi abbiamo francamente esposto l'animo nostro: dichiarammo tale pressione un'offesa al principio di libertà, protestammo contro di essa e ne reclamammo una pronta riparazione. Non possiamo quindi essere sospettati, a premio della franchezza d' oggi, d' essere poco teneri del principio liberale o troppo attaccati a persone.

In seguito, fu dichiarato esplicitamente che il signor podestà non aveva inteso di usare una pressione su quell'impiegato, ma semplicemente di prevenirlo della possibilità che tra i due uffici d'impiegato e di direttore della menzionata società avessero a sorgere dei conflitti. Quali parole sieno state precisamente adoperate per tale dichiarazione, noi non sappiamo.

Sappiamo invece che l'impiegato, il quale aveva rassegnato le proprie dimissioni, dopo la dichiarazione le ritirò. Sappiamo ancora che dei due giornali che si erano occupati del fatto, uno aveva considerato la esplicazione fatta a nome del podestà come il riconoscimento e la riparazione di un errore, l'altro addirittura come una sottomissione.

Ebbene? Che cosa pretendevano di più i dimostranti di ieri? Coloro ai quali non pareva abbastanza che nell' interesse del partito, vale a dire del paese, si fosse salvato un principio con un atto di riparazione, non si accontentavano neppure della „sottomissione?„

Comprendiamo e apprezziamo tutti gli scatti d'entusiasmo, ma li comprendiamo e apprezziamo quando sono volti a ingrandire, a metter l'anima e la vita nelle affermazioni sante delle idee, per le quali combattiamo, contro le insidie, contro gli attacchi dei nemici. Non possiamo comprendere gli sfoghi, che tendono a demolire, a sodisfazione e profitto dei nemici comuni, gli uomini ai quali fu affidata la bandiera cittadina.

Se il Podestà mancasse ai principii in virtù dei quali fu chiamato all'alto seggio, i nostri rappresentanti saprebbero ben compiere il loro ufficio. Ma sino a tanto che egli siede a quel posto, sino a tanto che egli è il *nostro* Podestà, la sua persona va rispettata; e colpendo il primo cittadino, eletto da 48 consiglieri liberali-nazionali, si colpisce tutto il partito.

O forse il decoro dell' ufficio di primo cittadino è così basso, è così misero il valore della concordia e del rispetto ai nostri simboli, di fronte a tanta gente ostile, che gode e s'impingua, da giustificare che il podestà, eletto dal Consiglio liberale-nazionale, acclamato pochi mesi fa dalla cittadinanza, si vilipenda e si insulti nell'aula consigliare?

Dopo le vittorie del marzo fu detto che un alto personaggio avesse esclamato: „Sono tutti d'un colore, lasciamoli fare, si divoreranno tra loro!" E noi sorridemmo al lugubre presagio fidando nella lealtà, nel senno, nel patriottismo dei nostri uomini. Ma in verità, che se si dovesse continuare di questo passo sarebbero da rimpiangere amaramente i successi, per i quali otto mesi or sono la città era in festa!

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Da un „bel mostro" cent. 86 e dalla sua mortale nemica cent. 86.

L'esposizione provinciale di Belle Arti al Circolo Artistico. Ieri si è inaugurata al Circolo Artistico l'esposizione provinciale di Belle Arti, con discreto concorso di pubblico elegante.

Un egregio e competente amico nostro ha cortesemente aderito alla nostra preghiera di assumere la parte critica dell'esposizione: ci limitiamo quindi per oggi ad alcune note riassuntive di cronaca e a un po' d'impressione generale, lasciando all'egregio nostro collaboratore straordinario, la cura di esaminare singolarmente i pregi e i difetti dei vari lavori esposti.

Un'impressione confortante si riceve fin da una prima e rapida visita all' esposizione, ed è quella che essa, e per il valore complessivo e per la speciale eccellenza di alcuni quadri, supera di gran lunga quella avutasi due anni fa. In quasi tutti gli artisti nostri abbiamo notato reali progressi, in quasi tutti i lavori abbiamo riscontrato le tracce di quella tormentosa e incessante ricerca, di quello studio appassionato, di quell' aspirazione al bene, al vero, al meglio, che forma l' essenza dell'anima dell'artista, che è condizione indispensabile di vitalità e di forza suggestiva per l'opera d'arte.

I giovani artisti vi si fanno grande onore: due eccellono sopra tutti per potenza e genialità: il Veruda e il Grimani; altri, giovanissimi, come il Cambon, il Hermann, il Croatto, presentano lavori pregevolissimi, che provano non solo le loro eccellenti attitudini, ma lo studio serio e illuminato, l'applicazione coscienziosa e feconda.

E' logico, è giusto che ciò avvenga per i giovani, ma la specialità di questa esposizione è quella di rivelarci la stessa cosa in artisti già provetti e maturi. Così vediamo il Lonza, pur senza abbandonare la formula graziosa e fine, che gli ha dato lucro e rinomanza (e ne offre un saggio delizioso negli *Amanti*) presentarci un grande quadro, di un genere completamente nuovo per lui, pieno di luce, di colore, di verità. Così vediamo il Barison esporre una pregevole marina; così il Ballarini, già noto per un acquarellare geniale e spontaneo, infondere in questo suo genere nuove tonalità di colore, che lo rendono più vigoroso e più vivo.

Abbiamo esposto queste nostre impressioni affrettate, frutto di una sola e breve visita all'esposizione. I nomi fatti, non hanno la pretesa di designare una classificazione neppure approssimativa per ordine di merito, nè una superiorità qualsiasi su quelli taciuti. Lasciamo completamente all'egregio amico nostro la cura dell' esame critico dell'esposizione. Quello che ci preme, è di eccitare i nostri concittadini a visitare l'esposizione. Trieste possiede ormai un gruppo numeroso di artisti valorosi, che lavorano e studiano con indefessa cura. Il meno che possano fare per essi i loro concittadini è di andare a vedere i loro quadri.

Il primo tronco della ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro. La Commissione di perambulazione pel secondo tratto della ferrovia Trieste-Parenzo-Canfanaro, cioè da Capodistria fino a Buje, ha ultimato mercoledì il suo compito.

E' sperabile che ancora quest'anno vengano iniziati i lavori di costruzione di questo primo tronco, Trieste-Buie.

Per il collocamento di agenti di commercio e scritturali. La Direzione dell'Associazione di m./s. fra agenti di commercio e scritturali, nell' intento di provvedere al benessere dei propri associati ed in generale per rendersi utile alla classe degli agenti di commercio e dei scritturali e corrispondendo agli scopi previsti dall'Art. 3 lett. *d)* del proprio Statuto sociale, ha istituito, nella propria sede, una sezione di collocamento, per procurare impiego ai propri affigliati, ai loro figli o pupilli; e per meglio corrispondere ai principî di mutua assistenza, ha estesa tale attività anche agli agenti di commercio e scritturali non facenti parte dell'Associazione, per i quali, come per i soci verrà esercitata gratuitamente. Una apposita Commissione darà esaurimento alle eventuali domande, e nella sede sociale, Corso, 19, II piano, dalle ore 7 e mezzo alle 8 e mezzo pom. dei giorni feriali, si troveranno a disposizione dei richiedenti le norme che regolano tale sezione, le bianchette per le offerte e le domande di impiego, nonchè un apposito incaricato che fornirà ai medesimi qualsiasi ulteriore schiarimento in proposito.

La situazione a Fiume. - Una dimostrazione. - 14 arresti. - Il nostro corrispondente fiumano ci telegrafò stanotte:

La voce che il dott. Gelletich avesse accettato l'incarico offertogli dal governo di condurre gli affari esacerbò in sommo grado la popolazione. Durante il pomeriggio si seppe che si stava organizzando una dimostrazione ostile al dott. Gelletich, per stasera, quando la banda cittadina avrebbe suonato in piazza, in occasione del genetliaco della regina. Alle ore 6 però si sparse la voce che il dott. Gelletich aveva rassegnato le dimissioni dalla vicepresidenza e il progetto di dimostrazione, la quale avrebbe preso proporzioni colossali, sfumò in gran parte. Ciò nonostante, quando la banda passò sotto l' abitazione del dott. Gelletich, il popolo fischiò e gridò *abbasso*. A tale segnale si improvvisò una dimostrazione, che verso le ore nove, assunse vaste proporzioni. Oltre 4000 persone, la maggior parte gioventù, invase la piazza Scarpa, facendo una clamorosa dimostrazione sotto le finestre del dott. Gelletich. I fischi, gli urli e gli *abbasso* erano assordanti. Tutta la polizia fu in moto sotto la direzione del referente dottor Polessi e del commissario Dolzani; 60 guardie irruppero fra i dimostranti e riuscirono a grande fatica ad allontanare la folla.

I dimostranti, che sempre più ingrossavano, percorsero in file serrate il Corso ed altre vie, fra grida insistenti di „Viva l'Ungheria", „Viva Maylender", „Abbasso Batthyany", „Abbasso Gelletich", „Abbasso i venduti e i traditori". Fra immensi applausi fu suonata la canzone popolare „*Lassè pur che i canti e i subi*", cantata poi da tutto il popolo, entusiasmato al grido „*A Fiume no se parla che italian*". Sotto all'abitazione del dott. Maylender, la dimostrazione divenne imponente. Le grida di „Viva l'Ungheria", „Abbasso Banffy" si fecero insistenti. Le guardie intervennero prontamente. Ne seguì una confusione immensa; furono arrestate quattordici persone, delle quali, dopo assunte a protocollo, nove furono liberate e tre trattenute. Rifiutando i dimostranti di sciogliersi, le guardie ripetute volte dovettero chiudere gli sbocchi delle vie, dividendo le colonne dei dimostranti. L'energico intervento della polizia scongiurò indubbiamente disordini, specialmente sotto l'abitazione del dott. Gelletich. La dimostrazione si sciolse verso le 10.

La conferenza indetta oggi a Budapest per gli affari fiumani, fu rimandata.

Società triestina d'igiene. Il congresso generale di questa Società, che era stato indetto per iersera nella Sala minore di Borsa, andò deserto per mancanza del numero legale degli intervenuti. Verrà tenuto, in seconda convocazione, la sera di giovedì 25 corr., alle 7 e mezzo.

La „Previdenza." La Direzione di questo filantropico sodalizio ha diramato alle famiglie delle cartoline postali speciali allo scopo di render più facile ai benefattori l'avvisare la società per il ritiro di merci, oggetti, ecc. che essa raccoglie, ed in pari tempo di economizzare nelle spese resesi gravose per la minore affluenza delle offerte. L'approssimarsi dell'inverno spinge la Società a fare caldo appello alla generosa cittadinanza, perchè le sia larga d'appoggio affine di soccorrere, i tanti bisognosi che ad essa ricorrono.

Quelle famiglie o persone che non fossero ancora in possesso di una delle suddette cartoline potranno farne richiesta alla cancelleria, sociale in via Nuova N. 14 II piano la quale riceverà pure qualunque offerta sia di denaro che di vestimenti, stoffe, coperte, calzature ecc. ecc.

Posta per l'i. e r. marina da guerra. L' Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all' i. r. nave da guerra *Pola*, nei giorni 20 e 27 corr. alle 8.25 di mattina ad Aden.

Il Concerto di beneficenza a favore della Società delle Sale di lavoro. Anche quest'anno avrà luogo il solito grande concerto vocale ed istrumentale, a favore della Società di beneficenza delle Sale di lavoro con macchine da cucire. Il provento che si ritrae da questa serata è la maggior risorsa di questa istituzione delle macchine ad uso gratuito di cucitrici povere e, si può dire, che serve a garantirne la benefica attività. E' certo dunque che anche quest' anno le simpatie della cittadinanza per questa istituzione umanitaria si manifesteranno degnamente.

Il Concerto avrà luogo la sera di venerdì 26 corr. al Politeama Rossetti. Sarà organizzato e diretto dall' esimio maestro Giulio Heller, con la gentile cooperazione delle signorine Alice Andrich, Amelia Borda, Rosita Jacoby, del signor Pietro Zeni e del Circolo mandolinistico di Trieste, sotto la direzione del suo egregio

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

82

— Spiegatevi!.. Voglio sapere la verità!

— E non conoscete la verità? Questa donna è mia moglie, e io voglio punirla!

— Perchè vi ha tradito?

— Appunto!

Bianca voleva protestare. Ma l'uomo colla barba bianca la trattenne.

— Aspettate!... Lasciatelo parlare!

E poi rivolgendosi a Sisto, aggiunse:

— Questa donna vi ha ingannato. Sta bene!... Voi vi siete vendicato, e sta bene..

Ella è prigioniera ed espia i suoi falli. Che cosa volete di più?

— Voglio obbligarla, come vi ho detto, ad adempiere i suoi doveri.

— Quali doveri?

— Quali doveri ha una moglie verso suo marito? - domandò Sisto, ridendo.

Il vecchio trasalì.

— Ma come - esclamò - questa donna vi ha tradito, questa donna è adultera... e voi volete?

— Perchè no?

Il vecchio fece un atto d' indignazione.

— Indietro! - gridò - Voi non siete un marito che si vendica... e io non voglio più immischiarmi nei fatti vostri?.. Andate via, e che questa donna se ne vada insieme a voi!

Il signor De Noirlieu fece un gesto di stupore.

— Come? - disse.

Bianca si gittò ai piedi del vecchio.

— Signore... signore - disse - ascoltatemi! Io non sono la moglie di quest'uomo. Io mi chiamo Bianca De Conderan, ed egli si chiama Sisto De Noirlieu. Io non sono mai stata l'amante di quest'uomo, il quale, anzi, mi perseguita perchè non voglio prestarmi a tradire mio marito. Quando voi siete entrato, egli voleva farmi violenza.

Il vecchio guardò Sisto.

— E' vero? - domandò.

Sisto si contentò di scuotere il capo.

— Vi giuro sulla salute dell' anima mia che vi ho detto la verità! - esclamò Bianca.

— Ma perchè mai - le chiese il vecchio - quest' uomo vi perseguita con tanto accanimento?

— Per vendicarsi.

— Di chi?

— Egli crede che sua moglie lo abbia ingannato con mio marito... ma io, che lo conosco vi assicuro che non può esser vero. Il mio Frantz è incapace di un simile tradimento.

L' uomo dalla barba bianca ascoltava, stupito quelle parole. Bianca gliele aveva dette altre cento volte, ma egli non le aveva credute. Ma ora Bianca le ripeteva dinanzi al suo persecutore, che non sapeva neanche difendersi. Era dunque vero? Era dunque vero che egli non era il marito di quella donna e che essa non era un'adultera? Data questa ipotesi, tutta la simpatia del vecchio si volgeva a Bianca.

Perciò disse rudemente a Sisto:

— Voi non rispondete?

— Che cosa volete che risponda?

— Che tuttociò è falso!

— Ma voi lo sapete bene che è falso.

— Io non so nulla... anzi, adesso comincio a temere di essere mistificato, e voglio veder chiaro nella faccenda. Cominciate a provarmi che voi siete il marito di questa donna.

— Come posso fare a darvi questa prova?

— E' affare che vi riguarda.

— E se io non posso darvela?

— Allora sarò obbligato a credere alla signora, la quale nega di essere vostra moglie, e vi accusa di volerla costringere a ingannare suo marito.

— Ebbene? - fece Sisto, in aria di spavalda sfida.

— Ebbene, in questo caso - seguitò tranquillamente il vecchio - terrò voi qui in custodia, e lascierò la signora in libertà.

Bianca, a quelle parole, trasalì di gioia, mentre Sisto impallidiva orribilmente.

— Voi non lo farete! - disse Sisto.

— E chi me lo impedirà? - rispose il vecchio dalla barba bianca. Forse che non sono il padrone in casa mia?

— Ma...

— Non ammetto osservazioni su questo... Qui, sono il padrone!

Il signor De Noirlieu aveva notevolmente allungato il muso, comprendendo di essersi andato a cacciare in un pericoloso vespaio. Inoltre, non aveva neanche modo di prevenire John di quello che accadeva. Perciò era molto perplesso. Bianca, invece, sentiva il cuore battere di speranza. Libera! Era possibile dunque che fosse restituita a suo marito e a suo figlio? A questa sola idea, sentiva come smarrirsi i sensi. Intanto il vecchio, colle magre braccia incrociate, guardava i due suoi interlocutori. Vedendo la fisonomia scura e perplessa di Sisto, si era persuaso che fino a quel momento egli lo aveva ingannato.

— Attendo - disse egli al signor De Norlieu - le vostre spiegazioni.

Sisto trasalì bruscamente.

— Finiamola! - esclamò.

Egli aveva preso la sua risoluzione! Con grande prontezza di spirito aveva misurato la gravità del pericolo che correva e la probabilità di sfuggirvi. Ora, queste probabilità gli parevano assai consolanti.

— Finiamola! - ripetè. - Io non posso provarvi di essere il marito della signora per la semplice ragione che non è vero.

Bianca fece un movimento. La sua speranza si rinvigoriva.

— Tu dunque avevi mentito - - sogghignò l'uomo dalla barba bianca. - E anche colui che condusse qua questa donna si prese giuoco di me?

— Pare! - rispose cinicamente Sisto.

— Per modo che, invece di essere il punitore di una donna adultera, io sono stato, a mia insaputa, complice delle vostre infamie!

Il vecchio aveva uno sguardo terribile.

— Guai a voi! - esclamò.

Sisto De Noirlieu alzò le spalle.

— Se credete di intimidirmi - disse - vi sbagliate!

E dirigendosi verso la porta aggiunse:

— Lasciatemi passare!

Il vecchio si mise davanti alla porta.

— Indietro - - esclamò.

(Continua)

maestro G. B. Marzuttini. Al piano siederà l'egregio maestro Emilio Russi che si presta per cortesia.

Le signorine Amelia Borda e Rosita Jacoby prestano la loro cooperazione, con la cortese condiscendenza dell'impresa Steffenoni. A suo tempo daremo il programma della serata.

A proposito dello sciopero del tram. Di fronte a una pretesa rettifica della notizia da noi data ieri che, nella giornata di ierlaltro, quando gli scioperanti ripresero il lavoro, il capostalla Giovanni Cattaruzzi non si trovava a quel posto, ripetiamo che la nostra notizia era esattissima.

Il Cattaruzzi - apprendiamo oggi - non si trovava al suo posto perchè malato. Il motivo della sua assenza, ieri, non lo conoscevamo e perciò appunto non accennammo ad alcun motivo. Quanto scrivemmo non si presta a rettifiche, perchè vero; per quel che non scrivemmo, libero alle fantasie feconde di accomodarsi.

Movimento dei piroscafi in porto. Arrivarono ieri i seguenti navigli: Da Venezia il piroscafo del Lloyd *Arciduca Ferdinando Massimiliano* con 27 passeggieri, e diverse merci; da Cattaro, il lloydiano *Cleopatra* vuoto; pure da Cattaro, il piroscafo *Graf Wurmbrand* con diversi passeggeri e carico completo; da Costantinopoli il piroscafo del Lloyd *Diana*; da Hull il piroscafo inglese *Rosario*, da Barletta e porti intermedi il piroscafo italiano *Japigia*, da Liverpool il piroscafo inglese *Andalusian* con carico completo e 1 passeggero; da Glasgow il piroscafo ungherese *Andrassy*, con diverse merci e 3 passeggeri.

*** Partirono i seguenti navigli: per Venezia il lloydiano *Iris*; per Odessa il piroscafo inglese *Hellas*; per Metkovich il piroscafo a. u. *Barone de Pino*, per Cattaro e scali il piroscafo a. u. *Jason*; per Costantinopoli il piroscafo della N. G. I. *Drepano*.

Teatro Comunale. La vecchia ma graziosa arte scenica di Eugenio Scribe in collaborazione col suo fido Legouvé, rifulse ieri sera con civettuola malizia nella *Battaglia di dame* commedia incipriata e d'intrigo, che Enrico Heine avrebbe fischiata anche in punto di morte, ma che i publici vanno applaudendo da molti e molti anni. Tina di Lorenzo fu una seducente *contessa d'Autreval*, tutta profumo e sorriso, e disse la sua parte con finezza e delicatezza squisita. Comicissimi furono il Talli e il Pilotto; graziosa e accurata la signorina Cavallucci, correttissimo il Sainati.

Questa sera l'attesa novità, che è fra le più importanti dell'attuale stagione, *Redde rationem* (*La Douloureuse*) di Maurice Donnay, tradotta da Ferdinando Martini. Dopo il successo di *Amanti* dello stesso autore, c'è per questa *première* un vivo interessamento che lascia pronosticare un teatro dei più animati, e una serata ricca di discussioni.

Politeama Rossetti. Ieri sera alla seconda rappresentazione del *Rigoletto* venne pienamente confermato l'esito caloroso e meritato, ottenuto dall'opera la sera precedente.

Gli esecutori principali del capolavoro verdiano s'ebbero i più vivi applausi.

Il baritono De Filippi, più sicuro e non dominato dall'orgasmo di un *debutto* - orgasmo al quale non possono sottrarsi neppure gli artisti di grande reputazione - fu ancora più efficace e nell'azione e nel canto. Applauditissimo dopo il *monologo* e il duetto dell'atto secondo, il publico avrebbe voluto la replica della *cabaletta* dell'atto terzo, ma il sig. De Filippi, essendo un po' stanco, non la concesse.

La sig.na Biondelli cantò egregiamente tutta la sua difficile parte, ed emerse singolarmente nell'aria *Caro nome*, nel duetto col tenore e in quello col baritono, come pure nel celebre quartetto dell'atto quarto.

Anche al tenore Salvaterra il successo arrise completamente. Fu applaudito con calore dopo la *ballata*, ed ottenne approvazioni sincere nel corso della serata.

Non mancarono gli applausi alla sig.na Borda ed al basso Montico. Ottimamente l'orchestra diretta dal m.o Grisanti. Il teatro era affollato.

Il *Rigoletto*, che è davvero una ciambella riuscita col buco, si replica domani sera e domenica.

Teatro Filodrammatico. *Trilby* venne replicata iersera, fruttando i soliti applausi alla signora Della Guardia e al De Sanctis.

Questa sera *Don Pietro Caruso*, il drama in un atto di Roberto Bracco, che udimmo nella primavera scorsa alla Fenice, rappresentato magistralmente da Ermete Zacconi. Seguirà la brillante comedia in due atti *Prestami tua moglie!*

Teatro Fenice. Del maestro cav. Valente il nostro pubblico aveva potuto formarsi già una favorevole opinione, quando udì per la prima volta la sua operetta *I granatieri*, sicchè la prima rappresentazione del suo nuovo lavoro: *Rolandino*, era attesa con fiducia e simpatia.

L'aspettativa generale fu coronata dal più lieto successo. Il maestro ebbe numerose chiamate a sipario alzato ed alla fine di ogni atto; gli applausi furono calorosissimi e frequenti le domande di *bis*.

Con questa sua nuova operetta, il maestro Valente ha dimostrato di possedere una vasta coltura musicale che gli rende possibile di superare molte difficoltà, sa infondere nei suoi *valzer*, *couplets* e canzoni in genere, un brio ed un'eleganza di forme degni del maggiore encomio. La sua musica da facile e popolare, talvolta assorge alle complicazioni del poderoso concertato e mette allora in ottima luce la sua perizia di forte contrappuntista, oltre che di compositore geniale.

Le piccole reminiscenze che qua e là si riscontrano nel *Rolandino*, e che in gran parte sono furticelli di merce propria, nulla tolgono ai pregi del lavoro.

Piacquero specialmente iersera e furono bissati un graziosissimo *valzer* ed un *galopp* molto originale, che si riproducono opportunamente in tutti e tre gli atti.

Del soggetto abbiamo parlato mercoledì; aggiungeremo che il libretto è abbastanza spiritoso e offre situazioni di una gustosa comicità, ed anche abbastanza originali, là dove non rasentano un po' troppo il soggetto del *Barone degli zingari* di Strauss. Qui come là il protagonista è una specie di trovatore; qui come là la sua bella da lui creduta sua pari, si trasforma in principessa; qui come là abbiamo l'ambasciatore e l'oroscopo. Di bellissimo effetto è la scena dell'ultimo atto, nella quale *Casimiro XXIX* e l'astrologo *Urano* attendono la morte, che tarda a venire.

L'esecuzione, data dalla compagnia Scognamiglio a questa simpatica novità, è stata degna del massimo encomio. Va citata in prima linea la brava signorina Del-Lago, un simpatico e vispo *Rolandino*, ottimo nel canto e nella recitazione. Le fu degno compagno il Marchetti *(Casimiro)* di una comicità irresistibile; si fecero pure apprezzare le signore Leone, Morroto, Berardi e Ghinassi e i signori Leone, E. Petroni, Marone, Bertocchi e i coristi di ambo sessi.

Bene anche l'orchestra egregiamente diretta dal maestro Ristori, che ancora una volta si è rivelato ottimo maestro concertatore del genere.

In quanto all'allestimento scenico, lo Scognamiglio ha superato questa volta se stesso. Gli scenari dipinti dal cav. Bosio di Torino, ed il vestiario uscito dalla sartoria Prato della stessa città, sono degni di figurare in qualsiasi teatro d'opera. I pittoreschi costumi ungheresi, dai colori smaglianti e dalle guarnizioni lucenti e bizzarre donano molto all'ambiente ed... alle forme delle coriste.

Il *Rolandino* si rappresenta anche stasera e terrà indubbiamente il cartellone per parecchio tempo.

Una dinastia di santesi. - Un parroco focoso. A quanto affermano gli abitanti di Lazzaretto S. Bartolomeo, da oltre 400 anni in quella chiesa fungono da santesi i discendenti della famiglia Curet, che, come d'uso in tutti i villaggi, per il loro ufficio vengono retribuiti dai parrocchiani in natura.

Nel 1894 si diede il caso che alla morte del santese questo lasciasse tre orfanelli, la moglie e la vecchia madre vedova. Degli orfani, Giovanni, Gabriele ed Evaristo, il primo, maggiore d'età aveva allora appena quindici anni. Malgrado che il parroco di Risano, da cui dipende la chiesa di Valle S. Bartolomeo, si fosse opposto alla successione del Giovanni al posto di santese, la successione avvenne di fatto, perchè tutti i parrocchiani la imposero.

— Giacchè il santese lo paghiamo noi - dissero - vogliamo l'orfano Curet!

Il parroco don Giacomo Cozian s'adattò mal volentieri all'ingiunzione dei parrocchiani; ma le relazioni tra il parroco e il giovine santese si fecero ogni giorno più tese, finchè un bel giorno, in seguito ad uno scambio vivace di parole, il parroco lasciò andare al ragazzo un manrovescio. Portato il caso in Giudizio, il parroco fu condannato, e in seguito a questo fatto licenziò il Curet. I parrocchiani strillarono; e don Cozian, *pro bono pacis* accondiscese che il servizio della chiesa venisse fatto dagli altri due fratelli Curet, e che in certe occasioni, specialmente allorchè dovevasi elemosinare per la chiesa, venisse chiamato lo zio degli orfani, Giuseppe Curet, d'anni 40, detto *Campanaro*, egli pure padre di sei figli il maggiore dei quali conta ora 15 anni.

Il giorno 3 ottobre a. c. si recò al Lazzaretto monsignor vescovo Sterk per impartire la cresima, e in tale occasione, essendo stragrande il numero dei devoti, al servizio di chiesa si prestò anche il Giovanni Curet, e nessuno ci trovò a ridire.

La domenica successiva il giovanetto rientrò in chiesa e, munitosi della borsa per l'elemosina, si recò a fare un giro nella chiesa piena di devoti, mentre suo zio Giuseppe faceva altrettanto. Il parroco che se ne accorse invitò il Giovanni Curet, a non elemosinare, perchè essendo stato licenziato, non apparteneva più alla sacristia.

Allora il Giuseppe Curet, zio del Giovanni, intervenne e afferrando per le spalle il parroco, fece atto di spingerlo fuori della chiesa gridando: *Fora! Fora!* lacerando il camice al reverendo.

Per questo fatto, che riveste gli elementi del delitto previsto all'art. 303 del Codice penale, il Giuseppe Curet fu tratto ieri dinanzi ai giudici. Presiedeva il cons. Dejak; giudici i consiglieri Maffei, Petronio e Kramer; P. M. il sostituto procuratore di stato Pederzolli; difensore l'avv. dott. Mandel.

L'accusato, invitato dal presidente, narra che il 10 ottobre, mentre aiutava il nipote Giovanni, il quale, dopo la venuta del vescovo, riteneva di essere reintegrato nel suo posto, vide il parroco, che allora stava spiegando il Vangelo, scendere precipitosamente dall'altare, avvicinarsi al giovanotto, afferrare la stanga alla quale era attaccata la borsa per l'elemosina, che questi teneva nella destra, e tentare di strappargliela. Accorse ivi e toccando con la sinistra i paramenti del sacerdote, gli disse:

— La vadi al suo calice! Se la vien qua, la pol anca andar fora!

Pres. Però ammettete di aver dato una spinta al parroco?

Acc. Lo go apena tocado!

— Come risulta dagli atti, si scoperse poi che il camice, ch'egli in quel momento indossava, era lacerato alla spalla!

— El iera vecio, el sara stado bregà, mi su le spale no lo go tocado.

— Successe anche uno scandalo.

— De questo xe colpa el paroco!

Don Giacomo Cozian, da Poveria, distretto di Cesiano (Sesana), al quale vien offerta una seggiola, giura, e, sedutosi, racconta che non esiste alcun atto positivo che dia alla famiglia Curet diritto di successione nella carica di santese a S. Bartolomeo. Nega poi che i parrocchiani abbiano facoltà di scegliersi uno anzichè un altro santese.

Pres. Ella però, reverendo, ha una volta percosso il Giovanni Curet?

Teste. Era disobbediente e gli ho dato un paio di *sberle*.

— Come va che il 8 ottobre fu permesso al giovanetto di fungere da santese?

— Io non l'ho veduto, giacchè ero occupato per le funzioni, per il pranzo a mons. vescovo, ecc. ecc. e poi volevo evitare uno scandalo! Il giorno dopo però lo vidi al cimitero e gli proibii di ritornare in chiesa. Il giorno dieci venne, e io ero giunto alla spiegazione del Vangelo quando lo vidi. Scesi un gradino e gl'intimai di uscire. Egli mi rispose: „Io sono pagato!" Suo zio accorse e mi afferrò per le spalle, trascinandomi giù dall'altare mentre gridava: *Fora! Fora!* Ho inteso un *crac* e credevo che m'avesse spezzata la pianeta. Invece più tardi, quando mi svestii, fui avvisato dal piccolo Gabriele che il camice era lacerato.

Venne inteso quindi il teste Giacomo Bordon, agricoltore, d'anni 50, da Lazzaretto, il quale dice che vide il Curet *toccare* i paramenti del parroco, ma non afferrarlo per le spalle; e che non udì le parole *fora, fora;* afferma poi che il parroco non discese che due gradini dell'altare.

Il difensore chiede l'assunzione di tre testi: il capovilla di Albaro (Scoffie) Antonio Bertoch, e i villici Giovanni Pecinich e Michele Benedetich da Pobeghi.

La Corte non accoglie la domanda e il difensore si riserva di presentare querela di nullità.

In seguito a domanda del difensore, si dà lettura delle dispositive di due sentenze. Dalla prima si rileva che don Cozian venne condannato a 30 fiorini di multa, per avere egli percosso con calci e pugni, il 3 dicembre 1895, il giovanetto Curet. La seconda, che cassando la prima in dibattimento di seconda istanza, commutò la pena a fiorini 20 di multa e ciò non essendo stata provata la nemica intenzione da parte del reverendo.

Il P. M., rimettendosi alle circostanze processuali e principalmente al fatto che l'accusato ammette di aver toccato il sacerdote, chiede la condanna.

Il difensore, in un'accurata e brillante arringa, tende a dimostrare l'innocenza dell'accusato, basandosi principalmente sul fatto che non dovrebbesi considerare offesa alla religione, giacchè nel caso attuale don Cozian non esercitava alcun ufficio divino, quando venne avvicinato dal Curet.

— Non ho mai veduto - disse l'oratore - che un sacerdote legga la Messa con la borsa dell'elemosina in mano, nè mai udito che faccia parte d'ufficio divino il diverbio di un sacerdote con un fanciullo. Ammettiamo che per caso in casa mia capitasse una commissione giudiziaria e che un membro della stessa facesse una carezza alla mia serva, io gli direi: lasci stare le serve e mi assuma a protocollo! e questo non sarebbe certamente un'offesa all'autorità! D'altro canto poi è innegabile che il parroco non usò un modo corretto nè in quella nè nell'antecedente occasione, giacchè quando egli redarguisce i suoi subalterni con pugni e calci non si può accusare di delitto chi soltanto lo toccava, senza nemica intenzione.

La Corte, basandosi sopra una decisione d.d. 19 aprile 1879, facendo largo uso della dispositiva del § 303, trovò che il parroco in quel momento era nell'esercizio delle sue funzioni e condanna il Curet a sei settimane d'arresto inasprito con un digiuno per settimana. Il difensore presentò querela di nullità.

Grave ferimento misterioso. Un uomo caduto da una finestra? Ieri mattina, poco prima delle 4, una vettura publica si fermava dinanzi alla Stazione centrale di soccorso e ne scendevano due uomini tutti lordi di sangue uno dei quali col capo avvolto in due asciugamani. Appena l'infermiere aveva principiato a lavare le diverse ferite, sopraggiunse il medico il quale domandò all'uomo che aveva accompagnato il sofferente chi questi fosse, ove abitasse e come fosse stato ferito, ma quegli stringendosi nelle spalle, non seppe rispondere altro che: " Hôtel Volpich, Hôtel Volpich! „ E infilata la porta, se ne andò. Il dott. Fonda, gli riscontrò parecchie ferite di taglio piuttosto gravi al capo, una pure di taglio al mento fino sotto la mascella sinistra, e una al padiglione dell'orecchio destro.

Prestategli tutte le cure necessarie gli chiese come si chiamasse e ove abitasse ma quello si rifiutò di rispondere ed allora anche in vista della gravità delle ferite lo fece accompagnare al civico ospedale dove venne accolto nella decima divisione.

Verso le 9 di ieri mattina, poi, all'impiegato che si recò al suo letto per interrogarlo, disse di chiamarsi Giuseppe Arhart, d'anni 24, facchino all'albergo Volpich. In quanto poi alla provenienza delle ferite, raccontò una storiella alquanto inverosimile, data la qualità, la quantità e la situazione delle varie ferite.

Secondo la sua narrazione, mentre egli trovavasi a letto, dormendo tranquillamente, si era sentito cadere addosso qualche cosa che non può precisare e per la paura sarebbe balzato dal letto, cadendo con la faccia a terra e ferendosi a quel modo.

Ma, come abbiamo detto più sopra, la moltiplicità delle ferite rende inverosimile il racconto. L'Autorità, steso rapporto del fatto, farà le indagini relative.

Dai primi rilievi risulterebbe frattanto che il Giuseppe Arhart sarebbe caduto da una finestre delle soffitte, prospicente nella corte dell'albergo stesso, dove all'altezza del secondo piano è costruita una tettoia a vetri sotto la quale evvi la sala da pranzo dell'albergo. Il disgraziato, cadendo, sfondò la tettoia e rimase immobile sul piantito della sala.

Il rumore della caduta e della rottura dei vetri fece accorrere il facchino di guardia che, sollevato il caduto, lo trasportò, con una vettura, alla Guardia medica.

Grave disgrazia. - Un occhio perduto. Il giovane calderaio Giacomo Fontanot, d'anni 17, da Valle d'Oltra, addetto al cantiere San Marco, ieri mattina verso le 8, insieme ad altri operai, batteva una lastra di ferro sopra ad un incudine, quando dalla lastra partì una scheggia che lo colpì all'occhio destro, facendolo cadere a terra in preda a forti dolori. Rialzatosi con l'aiuto dei compagni, l'occhio gli venne fasciato alla meglio; poi col vaporetto egli venne accompagnato qui, e si recò alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò la perforazione del bulbo e gli estrasse una piccola scheggia di ferro che gli si era conficcata. Prestategli le prime cure, lo fece poi accompagnare al civico ospedale; ove il sofferente venne accolto nel quinto ripartimento.

Villica caduta da un albero. Ieri sera, verso le 10 e mezzo, un carretto mezzo sconquassato, tirato da un misero asinello, entrava dal cancello del civico ospedale fermandosi dinanzi alla porta d'ingresso del pio luogo. Sdraiata nel carretto, su di un po' di paglia, trovavasi una contadina, quasi nascosta da alcune coperte mezze stracciate. L'uomo che l'aveva condotta colà si diresse al portiere, chiedendo assistenza per quella povera donna, la quale, in seguito ad una grave caduta, non era più in grado di muoversi. Chiamati due famigli con la sedia portatile, sollevarono con la dovuta cautela la disgraziata e, adagiatala nella sedia, la trasportarono nell'ambulanza della quarta divisione. Accorso il dott. Bernardi, riscontrò che la povera donna aveva riportato parecchie contusioni alle gambe, alla schiena ed al capo e non potè escludere la possibilità di lesioni interne, e dopo averle prestato le cure necessarie, la fece accogliere nella decima divisione. La poveretta, che è la contadina Caterina ved. Crassovetz, d'anni 56, da Ospo presso S. Odorico della Valle (Dolina), ieri, poco dopo le 2, volendo cogliere delle olive che si trovavano su di un albero, in un campicello poco discosto da casa sua, vi era salita mediante una scala, ma il ramo sul quale ella si era appoggiata si spezzò e la poveretta precipitò a terra riportando le contusioni suaccennate. Alle grida della sventurata, accorsero altri contadini che la trasportarono sul suo letto, dove le prestarono qualche cura, poi l'adagiarono su quell'antidiluviano veicolo e la trasporta all'ospedale.

Le scenette della via - Un famulo del canicida che non piglia i cani ma percuote i ragazzi. Ieri, alle 4 del pomeriggio, mentre gli allievi della scuola di via Giotto uscivano da quell'istituto, passava per via dell'Acquedotto il carro del canicida con due famuli, uno dei quali, presso la via delle Acque, gettò il laccio ad un cagnolino che, con destrezza straordinaria, spiccò un salto e passò oltre lasciando il suo cacciatore con un palmo di naso.

I ragazzi, che tra un cane e un canicida concentrano sempre le proprie simpatie a preferenza sul primo, visto ciò si misero a ridere e, mentre il famulo inseguiva il cane, essi inseguirono lui, emettendo qualche fischio. La scenetta aveva attirato sul luogo molta gente e, quando il famulo giunse in piazza dell'Ospedale e stava per gettare il laccio contro l'animale una seconda volta, questo riuscì come prima a svignarsela.

Dalla folla partirono allora grida di *bravo cagnetto!* e una salva di fischi all'indirizzo del malcapitato famulo, che irritato, s'impossessò della frusta del cocchiere, il quale col carro gli era giunto appresso e menò un colpo col manico della stessa contro il fanciullo ch'eragli più vicino.

Il poverino a cui toccò quella sorte, a nome Angelo Scherza, abitante in via San Maurizio N. 5, si allontanò piangendo, ma il famulo, dal canto suo, si rivolse ad alcune guardie di p. s. di androna del Moro, che, unite alla guardia municipale che accompagnava il carro, poterono frenare la folla, altrimenti l'imprudente avrebbe passato un brutto quarto d'ora.

Le guardie riuscirono poi a disperdere la folla e il ragazzo venne accompagnato all'ispettorato, ove interrogato se si risentisse dalle percosse ricevute rispose: Prima me doliva, adesso no più!

Nel salire sul tramway. Manlio Corvisich, d'anni 15, studente, abitante in androna del Moro N. 2, ieri mattina, in piazza delle Legna, nel salire su di un carrozzone del tramway in movimento, pose un piede in fallo e cadde a terra, in modo tanto malaugurato da riportare delle gravi contusioni alla gamba sinistra. Accorsa in suo aiuto una guardia di p. s., lo sollevò e lo condusse alla Guardia medica.

STOFFE DA SIGNORA

LODEN doppia altezza, disegni moderni . . . . il m. s. **19**

CHEVIOT greve, per l'inverno, doppia altezza . . „ **45**

CHEVIOT greve, alto 120 cent., in ricco assortimento di colori . . . . . . „ **55**

GRANDE PARTITA

STOFFE recentissima moda altezza 120 cent., che costavano prima f. 1.40, si vendono adesso . . . . il m. s. **78**

DRAP FOULE altezza 120 cent., in colori assortiti . „ **80**

CHEVIOT misti, alt. 120 cent., buonissima qualità . „ **62**

DRAP scozzese **recentissima moda** alt. 120 cent. „ **98**

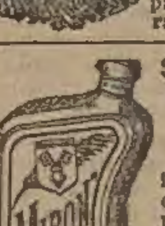
STOFFE NERE
in ricchissimo assortimento
STOFFE PER TOILETTE DA SIGNORA
ultima moda
SPECIALITÀ
VERI LODEN
d'una primaria fabbrica tirolese
PRESSO
S. Öhler & Comp.,
ORA
M. WEISS
Corso 9 - Trieste - Corso 9
Prezzi fissi Telefono 498

FU SMARRITO
nello stabilimento pegni **Dussich**
da povero ragazzo
BUCCOLE BRILLANTI
L'onesto trovatore è pregato portarle al «Piccolo» ove riceverà
generosa mancia.

ULTIMI GIORNI
VIGLIETTI
Esposizione Elettrica di Riva
soldi 50 - 11 f. 5
[illegible]
VINCITE IN CONTANTI
5000 Corone
VINCITA PRINCIPALE
Estrazione 28 Novembre 1897
presso
ALESS. LEVI, Cambio Valute
Via S. Spiridione N. 1
nonchè presso i princ. Cambio Valute della città e provincia
1 Vigl. soldi 50
Corone 5000

Ricercasi
ESPERTO
viaggiatore in olii
con perfetta conoscenza della lingua tedesca.
Offerte sub »**A. D. 5**« all'amministrazione del giornale.

Estratto di noce della Corona



(TINTURA PER I CAPELLI)
garantita, buona e genuina tinge in biondo, bruno e nero, Attestati ufficiali sulla sua innocuità. Fior. 1.50, 3.—, 4.— Si trova soltanto presso **FRANZ KUHN**, profumeria della Corona, Norimberga. - A Trieste presso **IGNAZIO WOHL**, negozio profumerie «Al Regno di Flora», Piazza della Borsa N. 9

Successo garantito facendo un uso ragionevole di
Miron,
il quale rende ai capelli bianchi o grigi in brevissimo tempo il color primitivo. Non contenendo alcuna sostanza colorante, non insudicia nè la pelle, nè la biancheria. Si trova in tutte le drogherie, presso i parrucchieri e i profumieri. Si può inoltre avere dall'inventore Rogatsy Dipl., armacista Vienna XIII 10. Rappresentante a Trieste I. Wohl prof. «Al Regno di Flora» Piazza della Borsa.

Articoli di gomma parigini
IGIENICI FINISSIMI
per usi igienici e chirurgici, raccomanda la fabbrica articoli di gomma fondata nel 1866
J. N. Schneidler
i. r. forni tore di corte
Vienna VII Stiftgasse N. 13
Prezzi correnti gratis.
Invii fatti con discrezione.

19 novembre 1897